

1 LXXXVI. Huiusmodi oratione habita, Marius
postquam plebis animos arrectos videt, prope re com-
2 meatu stipendio, armis, aliisque utilibus navis onerat;
cum his A. Manlium legatum proficisci iubet. Ipse in-
3 terea milites scribere, non more maiorum neque ex
classibus, sed uti cuiusque libido erat, capite census
4 plerosque. Id factum alii inopia bonorum, alii per am-
5 bitionem consulis memorabant, quod ab eo genere
celebratus auctusque erat, et homini potentiam quaerenti
egentissimus quisque opportunissimus, cui neque sua
cara, quippe quae nulla sunt, et omnia cum pretio
honestas videntur. Igitur Marius cum aliquanto
maiore numero quam decretum erat in Africam
profectus, diebus paucis Uticam advehitur. Exercitus
ei traditur a P. Rutilio legato; nam Metellus conspectum
Mari fugerat, ne videret ea quae audita animus to-
lerare nequiverat.

LXXXVI. Dopo d'aver pronunciato un discorso di
questo tenore, Mario s'accorse che gli animi della ple-
be erano pieni d'entusiasmo; senza perder tempo, ca-
ricò le navi di vettovaglie, di denaro per le paghe e
tutto quel che serviva; e ordinò a Manlio, suo luogo-
tenente, di imbarcarsi. Lui, intanto, arruolava solda-
ti, non, come usava un tempo, per classi, ma anzi ac-
cettando tutti i volontari, per la massima parte nul-
latenenti.⁷⁴ Chi diceva che li prendeva in mancanza di
gente perbene e chi per ambizione, perché se era salito
in alto e diventato celebre lo doveva a quella risma di
gente; e, del resto, se uno mira al potere gli servono
proprio i poveri, dato che non hanno nulla da perdere
e ai loro occhi tutto quello che rende è onorevole.

E dunque Mario partì per l'Africa con un esercito
alquanto più numeroso di quel che il decreto comportasse.
In pochi giorni arrivò a Utica. Il comando gli venne
rimesso da P. Rutilio, luogotenente di Metello; questi
non volle incontrarsi con lui per non vedere con i suoi
occhi quello che non poteva sopportare in cuore.

⁷⁴ Sallustio qui accenna brevemente alla cosiddetta riforma mariana e riferisce anche i giudizi dei contemporanei. I combattenti nell'esercito repubblicano venivano reclutati per censo con il presupposto che il possidente avesse interesse a difendere il suo paese; ma nei momenti di crisi, come durante le guerre puniche, furono spesso presi anche uomini che possedevano meno del peculio previsto, il più delle volte imbarcati in mare per evitare che disertassero. Finite le guerre puniche, il servizio diventa facoltativo e si vedono volontari con Scipione Africano nel 205 (Livio, XXVIII, xlv), con Sulpicio nel 200 (Livio, XXXI, vii); e appaiono le formazioni ausiliarie con armi speciali (frombolieri delle Baleari, cavalieri iberici e numidi) e comandanti propri. La cavalleria (*equites*) diventa un corpo esiguo e non corrisponde alla classe sociale omonima, dato che l'afflusso degli ausiliari esonera le classi abbienti. Si attenua la durata e la durezza del servizio (vedi le opere inerenti a questo argomento nella *Bibliografia*).